

### **Proibito fare la caricatura di un membro della famiglia reale del Marocco**

*Il ministro degli interni chiude il quotidiano Akhbar al Yaoum per aver pubblicato una vignetta nella quale appare Moulay Ismael, cugino del re Mohamed VI che ha celebrato sabato il suo matrimonio*  
Ignacio CEMBRERO | Madrid 29/09/2009

L'estate è stata piena in Marocco di sanzioni ed accuse della procura contro giornali e settimanali che hanno scritto o commentato la popolarità del re Mohamed VI o la sua malattia di fine agosto. I primi giorni dell'autunno confermano che le autorità hanno deciso di dare un nuovo giro di vite alla già di per sé mozzata libertà di stampa.

Questa volta è toccato al giornale Akhbar al Yaoum che ha pubblicato una caricatura del principe Moulay Ismael che sabato scorso ha dato una festa, presieduta da suo cugino Mohamed VI, in occasione del suo matrimonio con la "virtuosa signorina", come la descrive il comunicato del protocollo reale, Anissa Lehmkuhl. La moglie è tedesca, ma si è convertita all'islam quando, da piccola, ha vissuto a Rabat dove suo padre era consigliere militare dell'Ambasciata della Germania.

Nella vignetta, pubblicata sabato, il principe appare mentre saluta su un fondo rosso, il colore della bandiera del Marocco, "ornato con la stella marocchina", secondo Khalid Gueddar, il disegnatore, e Touafic Bouachrin, il direttore del giornale.

Si tratta di una "offesa al dovuto rispetto di un membro della famiglia reale", come ha comunicato, lunedì di sera, il Ministero dell'Interno marocchino in un comunicato. Si è fatto inoltre, prosegue, "un utilizzo tendenzioso della bandiera nazionale." In conseguenza annuncia che citerà il giornale davanti alla Giustizia. Il principe Moulay Ismael farà altrettanto.

"L'utilizzo della Stella di David" nella caricatura, aggiunge il comunicato, "mette in rilievo un antisemitismo flagrante". "Il funzionario che ha confuso la stella verde marocchina col simbolo azzurro del giudaismo ha problemi di vista", replica il vignettista.

Ma, per rapida che sia la Giustizia marocchina quando si tenta di istruire le denunce delle autorità, il ministro non ha voluto sperare alla sentenza. Per questo motivo annuncia nel comunicato che prenderà provvedimenti contro "i mezzi e locali del giornale." Non ha avuto il tempo per sequestrare l'edizione che è uscita in edicola sabato, ma lo ha fatto con quella di lunedì e di oggi martedì. Due giorni di seguito Akhbar allo Yaoum non è arrivato in edicola.

"La polizia ha chiuso i nostri locali a Rabat e Casablanca e ha bloccato i nostri conti", denuncia Bouachrin, direttore di Akhbar al Yaoum. "Nella pratica non posso far uscire il giornale perché me l'hanno chiuso", prosegue indignato. "La legge non permette al ministro di agire in questa maniera, ma lui l'ha saltata." "Solo i tribunali possono proibire una pubblicazione."

Oltre alle due denunce contro il giornale, i tribunali marocchini dovranno pronunciarsi sulle accuse formulate dalla procura di Rabat contro il giornale Al Jarida al Oula e il settimanale Al Michael che, alla fine di agosto, hanno osato commentare il comunicato del medico del monarca nel quale si informava che necessitava di alcuni giorni riposo perché soffriva un'infezione per rotavirus.

Agli inizi dello stesso mese, il Ministero dell'Interno ha ordinato il sequestro e distruzione dei centomila esemplari dei settimanali Tel Quel e Nichane che, in collaborazione col giornale francese Le Monde, pretendevano di pubblicare un sondaggio sulla popolarità di Mohamed VI che portava risultati molto favorevoli per il sovrano. Anche in quella occasione il ministro valutò che la "persona sacra del monarca", secondo la Costituzione marocchina, non poteva essere sottoposta ad un sondaggio qualunque fossero i risultati.



Mohamed Vidi. Re del Marocco

